

L'AGRICOLTURA DEL METAPONTINO: ATTUALITÀ E PROSPETTIVE

di

Michele Lifranchi

BASILICATA REGIONE *Notizie*

Stabilire a priori che lo sviluppo è fatto di determinate leggi e preoccuparsi di come ottimizzare lo spazio rispetto ad esse, ha indotto interventi acritici su ambienti e comunità strutturate in maniera diversa dal punto di vista socio-economico, contribuendo alla distruzione o alla progressiva eliminazione di organizzazioni preesistenti. L'assunto che lo sviluppo economico, inteso come sviluppo industriale e tecnologico, e le conseguenti strategie di localizzazione dei settori moderni ad alta intensità di capitale e ad alta produttività del lavoro, siano le uniche modalità per assicurare il progresso sociale e il benessere viene messo in discussione.

Il termine "sviluppo locale" pone l'accento sulla necessità di contrapporre all'ideologia dello sviluppo dall'alto una serie di vie alternative fondate su progetti che mirano a rispondere in maniera differenziata alle esigenze e ai bisogni locali; lo sviluppo, dunque, è 1) legato al *milieu*, ossia all'insieme delle variabili storiche, culturali e sociali che si sono sedimentate e materializzate in un'area geografica e che non possono essere trascurate se si vogliono comprendere i caratteri e le modalità dei processi di trasformazione della struttura economica e 2) è gestito da una *rete di attori locali*, ossia da un insieme di soggetti che, pur non avendo un'organizzazione formale (ente, istituzione, società di capitali, ecc.) si comporta come un soggetto collettivo con una propria identità. Quindi per valutare l'assetto e i possibili percorsi evolutivi di un sistema locale bisogna ana-

lizzarne 1) la *dotazione*, ossia quantificare lo spessore dei sedimenti materiali e culturali che lo compongono e le interazioni esistenti tra tali sedimenti, e 2) l'*organizzazione* dei soggetti locali, ossia delineare sia il valore sia il senso attribuito da tali soggetti alle specificità locali, sia l'entità delle relazioni cooperative e/o conflittuali che si instaurano tra gli stessi e tra questi e gli attori esterni al sistema.

Questo è stato fatto analizzando l'unica vera pianura della Basilicata: il Metapontino.

Questo territorio è stato identificato nei comuni di Rotonella, Policoro, Scanzano Jonico, Pisticci, Bernalda e Nova Siri i quali, oltre a presentare caratteristiche fisico-climatiche simili, hanno registrato, nel corso degli anni, dei cambiamenti omogenei a partire dalla Riforma Fondiaria che ha creato le premesse dell'attuale situazione socio-economica dell'area.

LA DOTAZIONE

Il Metapontino rappresenta l'area a maggior suscettività di sviluppo agricolo della Regione. Il territorio costituisce sicuramente il punto di forza continuando ad essere polo d'attrazione nei confronti della popolazione dei vecchi centri dell'interno: al 1991 la densità di popolazione dei sei comuni considerati, è di 98 abitanti per Km², superiore a quella regionale e provinciale. La popolazione è in costante crescita potendosi contare circa 62.000 unità: unica eccezione Rotonella che risulta colpita dal fenomeno della "desertificazione", un processo di spopolamento, che sta interessando 72

comuni della Basilicata con densità di popolazione inferiore ai 35 abitanti per Km².

La popolazione attiva risulta pari al 40% di quella residente registrando un incremento del 12,3% rispetto al censimento del 1981; il settore agricolo, nonostante registri un calo degli occupati, riveste ancora una notevole importanza impiegando il 25,4% degli attivi, non potendosi comprendere in questo valore la tendenza generata dallo sviluppo agro-industriale degli ultimi anni.

I giovani agricoltori rappresentano il 22,2% del totale (in Basilicata gli agricoltori con età compresa tra i 14 e i 29 anni sono il 17% del totale) e l'indice di ricambio generazionale è superiore ad uno, cioè più di un giovane per ogni agricoltore con età maggiore ai 55 anni.

Caratterizzano le unità produttive joniche sia la ridotta dimensione, il 63% di queste ha una superficie che non supera i 5 ettari sia la preponderanza della conduzione diretta da parte dell'imprenditore agricolo, pari al 99,34% delle aziende.

La quantità di lavoro somministrato per unità di superficie (giornate di lavoro/ha di SAU), che indica in una certa misura l'intensità con la quale viene coltivato il suolo, fa registrare un valore di 35,47 giornate/ha di SAU (nella provincia 15,86).

I sei comuni, inoltre, assorbono il 42,6% delle giornate di lavoro agricolo dell'intera provincia materana; lavoro che si suddivide principalmente tra il conduttore e i suoi familiari, con una percentuale di circa il 62%, e gli operai a tempo determinato (36,25%). Dall'esame dei dati comunali

spiccano Policoro e Scanzano J. dove risultano impiegate oltre la metà, circa 833.000, delle giornate lavorative dell'intero Metapontino: dato che sottolinea, causa l'alta richiesta di manodopera, la forte vocazione ortofrutticola dei due comuni.

Risulta comunque difficile credere ai dati riguardanti l'occupazione derivanti dalle fonti statistiche ufficiali; diverse sono le aziende che ricorrono al lavoro nero nelle operazioni colturali ad alta intensità di manodopera.

Infatti, molto diffuso nella zona è il fenomeno del "caporalato", una forma illegale di intermediazione tra la domanda e l'offerta di manodopera, in grado di mettere a disposizione delle imprese i lavoratori necessari e, contemporaneamente, assicurare agli stessi un'occupazione continua.

Elevato è l'indice di meccanizzazione risultando pari a 1,4, cioè 140 mezzi meccanici ogni 100 aziende, notevolmente più alto rispetto al dato provinciale con 0,9 e regionale 0,7.

Dal censimento del 1991, inoltre, si rileva che, nei sei comuni oggetto di studio, oltre 5.000 aziende praticano l'irrigazione, pari al 76% del totale, valore importante considerato che queste rappresentano oltre il 50% delle aziende irrigue della provincia materana; frequenti, tuttavia, sono i fenomeni di siccità dovuti, oltre che alle condizioni atmosferiche, al costante spreco della risorsa idrica.

Rilievo assumono anche per questo settore i trasporti poiché, a causa della deperibilità dei prodotti, è influente la velocità con la quale le produzioni raggiungono i mercati di destinazione.

La Basilicata dispone di una rete infrastrutturale piuttosto scarsa, considerato che per il 30% la rete viaria è costituita da strade statali e che solo il 16,9% della rete ferroviaria è a doppio binario elettrificato.

Dei 131 comuni della regione, solo 15 sono raggiungibili a mezzo ferrovia; tra questi rileviamo i comuni della fascia Jonica. Quanto alla rete stradale, non dimenticando che la regione non risulta interessata dalla maglia della rete autostradale nazionale, la percorribilità interna dell'area è buona, anche se durante il periodo estivo vi è un elevato flusso veicolare che crea alcune difficoltà. Il collegamento delle aziende agricole alla rete viaria principale è soddisfacente.

L'ORGANIZZAZIONE DEI SOGGETTI LOCALI

A fronte di una buona dotazione il Metapontino ha peccato molte volte dal punto di vista organizzativo.

La mancanza di sinergie fra gli operatori locali non permettendo una presenza forte sul mercato, a causa delle basse quantità trattate, non consente la realizzazione di economie di scala. Ciò, ovviamente, si traduce in un basso potere contrattuale al momento della vendita dei prodotti.

Questa situazione, nell'attuale contesto di economia globalizzata e di liberalizzazione dei mercati, diventa inaccettabile. Bisogna inoltre considerare l'accentrarsi della domanda in pochi grandi distributori (GDO) e i mutamenti delle preferenze dei consumatori, sempre più indirizzati verso prodotti di qualità.

Per questi motivi il singolo operatore non ha nessuna forza competitiva in quanto è indispensabile poter offrire grandi quantità e prodotti standardizzati, arricchiti da servizi complementari, capaci di amplificare il valore aggiunto.

Per favorire la creazione di sinergie tra gli operatori locali, grazie a delle normative comunitarie, sono state costituite nell'area diverse Organizzazioni di Produttori (OP).

Tra queste è stata esaminata l'Assofruit di Scanzano Jonico che, sorta nel 1984 con la denominazione di Assobasilicata, rappresenta oggi la più importante Organizzazione di Produttori Ortofrutticoli della Basilicata.

Assofruit sin dall'inizio ha condannato i ritiri dal mercato, mirando le sue scelte alla trasformazione industriale ed alla qualificazione delle produzioni dirette al mercato del fresco, allontanandosi così da politiche di tipo assistenzialistico.

La concentrazione dell'offerta,

possibile per i conferimenti che i soci regionali ed extraregionali fanno alla OP esaminata, e il conseguente ampliamento della gamma dei prodotti le hanno consentito l'acquisizione di mercati non limitati ai confini nazionali.

Questo è dimostrabile dall'incremento del fatturato, ottenuto in prevalenza dal prodotto fresco, che dai 23 miliardi circa del 1994 ha superato i 50 nel 1999.

Per organizzare la produzione e realizzare i programmi produttivi necessari ad ottenere la standardizzazione della produzione, resa possibile attraverso il rispetto di rigidi disciplinari da parte dei soci, Assofruit si avvale di un proprio Centro Servizi che opera di concerto con alcune strutture scientifiche regionali (aziende sperimentali, divulgatori).

Ciò ha consentito ad Assofruit di distinguere le proprie produzioni di qualità, integrate e biologiche, mediante un marchio: Frutthera.



Frutta: prodotti tipici
(Foto: Ottavio Chiaradia)

ELEMENTI DI FORZA	ELEMENTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • caratteristiche pedoclimatiche favorevoli • propensione all'associazionismo • vasta gamma di prodotti di qualità • ricambio generazionale 	<ul style="list-style-type: none"> • degrado ambientale • frammentazione fondiaria • anonimato del prodotto • servizi alle imprese frammentati • gap tecnico con altri Paesi
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • alta qualità dei prodotti • marchi di tipicità • dieta mediterranea • nuove funzioni per le aziende agricole 	<ul style="list-style-type: none"> • nuove concorrenze • fenomeni di siccità • mutamento delle politiche agricole comunitarie

Metapontino: matrice SWOT

Con Frutthera per la prima volta si è dato un nome al prodotto del Metapontino ed i risultati raggiunti in un solo anno sono stati ottimi: sui 31 miliardi di fatturato provenienti dalla vendita del fresco nel 1999, 21 sono stati ottenuti dal prodotto marchiato Frutthera.

Gli obiettivi conseguiti hanno, così, permesso ad Assofruit di definire il Metapontino un distretto ortofrutticolo (il primo in Italia), cioè una forma organizzativa tesa a diffondere e a rendere accessibili le risorse alle singole imprese che permette al tempo stesso una maggiore cooperazione tra le stesse.

CONCLUSIONI

Gli elementi emersi dall'analisi sono stati messi in relazione fra di loro all'interno della cornice SWOT, cioè sono identificati come punti di forza e di debolezza, opportunità o minaccia, componendo un quadro dal quale è stato

possibile trarre alcune conclusioni sulla competitività di questo territorio.

Si può così evincere dalla matrice SWOT e dalle precedenti considerazioni, come tra i punti di forza si rilevano la dotazione del Metapontino, ma anche alcuni mutamenti dell'assetto dei soggetti locali.

Importante è infatti il ricambio generazionale degli operatori che sta portando ad un'evoluzione della mentalità più indirizzata, rispetto al passato, ad una cultura imprenditoriale e associazionista.

La via da seguire è quella dell'associazionismo, non limitato ai confini regionali, per ovviare a quelle carenze strutturali non superabili nel breve periodo e per poter concretizzare in punti di forza le opportunità che il mercato offre.

Opportunità che potranno essere colte mediante la distinzione dei prodotti jonici con marchi di tipicità (IGP, DOP) e mediante un ulteriore sviluppo delle produzioni biologiche ed integrate, per poter soddi-

sfare il crescente interesse verso la dieta mediterranea.

Risulta, tuttavia, come l'organizzazione, nonostante un netto miglioramento rispetto al decennio scorso, necessiti di un'ulteriore fase di ammodernamento.

In conclusione, le opportunità per poter fare un passo in avanti ci sono ma bisognerà coglierle nel più breve tempo possibile altrimenti, con il mercato in continua evoluzione e con i mutamenti della politica agricola comunitaria, la riorganizzazione del sistema agricolo metapontino potrebbe essere inutile e i produttori costretti, ancora una volta, a ricercare nuove nicchie di mercato per poter "sopravvivere".

Bibliografia

AMORUSO O. (1988), *La Piana di Metaponto: dalla marginalità allo sviluppo*, Bari, Adriatica Editrice.

ASSOFRUIT (1999), *Il Metapontino: centro ortofrutticolo del Mediterraneo*, Policoro (Mt), Edizioni Archivia.

INEA (1999), *Rapporto per sistemi agricoli territoriali: "Metapontino"*, Potenza.

ISTAT, censimenti 1981 e 1991.